

Quel birbante di Capucci

Nuove ricerche su quello che era ritenuto il nostro miglior velocista di inizio Novecento, Ettore Capucci, residente a Edimburgo, ridimensionano notevolmente la sua figura.

«Per la storia dell'atletica laziale il più importante tra i "pro" fu però Ettore Capucci. Nato a Roma, emigrò ragazzo in Gran Bretagna, e vi si fermò poi per lavorare come cameriere in un albergo di Edimburgo. Le prime notizie sulla sua attività professionistica riguardano l'anno 1902. Non alto di statura, tutto nervi, longilineo ma ben strutturato, era a Roma sul finire del 1904. «Al Club Sportivo Virtus si era saputo che era nella Capitale. Qualcuno fra i dirigenti si incaricò di andarlo a cercare, di parlargli e di condurlo in Piazza d'Armi. Fu stabilito ch'egli sarebbe venuto alla sera, e che sul Viale delle Milizie si sarebbe misurato con qualcuno, così, alla meglio. La notizia aveva dilagato. Un gruppo di sportsmen e di curiosi si era addensato in quel luogo. Si spogliò all'aperto, si mise le scarpette a punta, già note a Roma, e suscitò la prima meraviglia quando volle sgranchire le gambe, e partendo da un impeccabile all-four, balzò via agilissimo a grandi falcate... Fu Alberto Mesones che accettò la prova del fuoco. Capucci lo collocò 5 metri avanti, e al colpo di pistola partì come una freccia, tutto raggruppato, con una sincronicità di movimenti impressionante. A 30 metri dalla partenza Mesones era raggiunto e passato in tromba». Per la cronaca, Mesones nella prima metà dell'ottobre 1904, aveva vinto il campionato sociale a punti della Virtus, giungendo 2° sulle 100 yards dietro Giulio Sarrocchi. Domenica 6 novembre, sempre sulla stessa pista, fu organizzata una gara a vantaggi sulle 100 yards. Capucci concesse vantaggi enormi, e fu eliminato in batteria; allora si usava spesso disputare una prova di recupero per l'ultimo posto disponibile in finale, e Capucci la vinse in 10.3/5. In finale Ettore, sempre da scratch, si impose in 10.3/10 precedendo Ugo Monarchi, partito con 9 yards di vantaggio, di 3 metri. Domenica 11 dicembre vinse un 120m in 14.1/5, con Umberto Balestra a 6 metri e Mesones un altro metro dietro, ma fu solo terzo in un 400 a vantaggi dove concedeva troppo ai validi avversari. Venerdì 10 febbraio 1905 dominò nei 300 metri in 37.4/5, precedendo Mesones di 4 metri e Monarchi (39.3/5). Infine domenica 19 febbraio 1905, sempre sul Viale delle Milizie, disputò una staffetta di addio insieme ai suoi amici della Virtus. Sappiamo anche che durante il suo soggiorno romano Capucci lanciò una sfida al numero d'Italia Gaspare Torretta, milanese, e che questi non accettò. Balestrieri sosteneva che avrebbe vinto Capucci di 2 metri. Possediamo molte informazioni sui risultati professionistici di Capucci in Gran Bretagna, ma solo da fonti italiane. Come per Baghini e Colella, del quale pure molto si sa ma solo da fonte italiana, quelle informazioni non sono verificabili perché la storiografia di atletica ha prestato poca attenzione ai "pro", a parte qualche supercampione. Per quanto riguarda la storia dell'atletica laziale ha più importanza un altro risvolto del personaggio Capucci. Parlando della Virtus, nel capitolo precedente abbiamo accennato ai motivi tecnici per cui nacque generandosi da una scissione della Lazio. Il livello scientifico delle conoscenze sulle metodologie di allenamento raggiunto in Gran Bretagna, USA e Francia era di gran lunga superiore al nostro. Capucci, nei suoi quattro mesi trascorsi a Roma, si prodigò più che a vincere gare e premi ad insegnare, ai soci della Virtus ed a tutti coloro che lo avvicinarono. In allenamento come in occasione delle competizioni, commentava i suoi gesti,

Varie medaglie commemorative saranno destinate agli altri aeronauti che si sono pure distinti nei concorsi: Paolo d'Artola, assai noto a Genova, Andrea Legrand, Gianino Balron, Ernesto Barbotto, V. Bacon e Ribeyre.

Ha pure grandemente encomiato l'ascensione a lunga distanza del pilota Edmondo Daurd, partito da Nantes il 4 dicembre 1904, a tre ore del mattino, e disceso a Maastricht frontiera d'Olanda, il 15 dicembre, a due ore del mattino.

Campioni Italiani dello sport pedestre

Capucci Ettore

In un'epoca in cui il podismo, tanto evoluto all'estero, è pur tuttavia così lontano dall'aver raggiunto in Italia quella forma alla quale pure potrebbero assurgere tante nostre belle atletiche gioventù, è doveroso far conoscere appieno al pubblico sportivo la forma meravigliosa alla quale pervenne in Inghilterra un campione, notissimo nel *terry* podistico britannico. Vogliamo parlare del fortissimo corridore di velocità Capucci Ettore, romano, socio del Club Sportivo « Virtus » di Roma. Appena ventiduenne, in seguito ad un razionale e severo allenamento, ed alle cure del suo *trainer*, raccoglie da quattro anni nelle gare di corsa veloce, svoltesi colà, i massimi trionfi. Acciocché tutti i corridori italiani, e gli intelligenti ed appassionati cultori dello sport pedestre siano edotti della valenza straordinaria di questo atletico *sprinter*, pubblichiamo un elenco delle principali vittorie da lui riportate in quella terra feconda di campioni:

- 3 dicembre 1902: Londra, 200 yarde, 1° su 20 concorrenti.
- 20 dicembre 1902: Londra, m. 1000, 1° su 42 concorrenti.
- 22 aprile 1902: Match franco-italiano, 150 yarde, 1° premio.
- 1° aprile 1903: Londra, 450 yarde, 1° battendo il campione di Francia, dilettanti, Loschnigg.
- 27 aprile 1903: Londra, m. 1000, campionato internazionale, 1° su 14 concorrenti, battendo il campione inglese Gibbs.

di corridore lo condurrà a ben altre vittorie: l'allenamento severo, basato su sani criteri scientifici, modificano talmente l'organismo umano che non è vano lo sperare che il nostro giovane atleta



Sybarino Oliva, 2° classificato nel campionato piemontese di marcia. Sabel Virgilio, vincitore del campionato piemontese di marcia.

possa aspirare al sommo onore del campionato del mondo. Auguriamoglielo come a colui che solo seppa fino ad ora veramente far ripiendere all'estero con una lunga serie di fulgide affermazioni il valore della virile energia italiana nel campo dello sport pedestre.

Mesones Alberto.

La società pedestre "Atalanta"

Domenica, 27 novembre, la Borente Società « Atalanta » ha chiuso la stagione sportiva con un geniale banchetto ed un brindisi ai suoi campioni. E' questo il decimo anno di vita della Società « Atalanta », la prima società podistica sorta in Torino. In questi dieci anni, quanti allori! quante vittorie! che baldi e numerosa schiera di forti soci che col loro valore tennero alto il prestigio della loro Società! Sembrava una utopia quando nel 1894 pochi volontari si costituivano in Società per dedicarsi allo sport pedestre, la loro passione, darsi ad esso anima e corpo, bandire gare, riunioni e concorre in altre città ove si ammoveranno già forti campioni; pure la ferrea volontà dei pochi seppero imporsi, le file si ingrossarono ed i campioni non mancarono. Non è qui il caso di enumerare le vittorie strepitose del Sanna, degli Stobbione, del Sabrile, dei Cerruti, degli Spada, del Brigando, del Larizati, del Nater o quelle recenti del Sabel. La Società « Atalanta » è ora detentrica di quattro coppe, i suoi soci vinsero parecchie volte i campionati italiani e piemontesi, e parecchie volte si recarono in altre città e seppero procacciarsi ovunque i primi posti.

Speriamo che questa forte Società non venga mai meno al programma che si è imposto e faccia rifiorire a Torino quelle sportumille sì, ma sane che rinvigorisce la fibra della gioventù, e sapia entusiasmare come già nella vicina Francia, nell'Inghilterra, nella lontana America, ove pur troppo si è più pratici di noi

e si sa riconoscere l'utilità dello sport pedestre. Il forte Virgilio Sabel, campione piemontese di marcia, ha preannunciato alla sua società anche il vanto di due record italiani, quelli cioè dell'ora, coprendo km. 11,610, e del chilometro, coprendo detta distanza in 4' 19" 3/5; detti record appartenevano precedentemente al signor Zangrilli della Società « Lazio » di Roma, che aveva coperto nell'ora m. 11,146, ed al signor Balestrieri che aveva coperto il chilometro in 4' e 27".

Augurili di continue vittorie ai baldi e simpatici campioni. Nei forti confida la patria. Uno sportsman.

La Coppa del Salon per Canotti automobilisti

Un grande successo ha riportato, domenica, 18, la gara di canotti per la coppa del Salon, organizzata dall'Auto. Due erano le categorie: quella dei *cruisers* (parcours km. 25), e quella dei *racers* (km. 50).

Il miglior tempo dei *cruisers* fu fatto da Metz-Y-En. Quella dei *racers* dal canotto *Holckias*, il quale vinse la coppa dell'Auto.

- Ecco la classifica generale:
- Cruisers extra-regolamentari (km. 25).**
1. Metz-Y-En, in ore 1'10' 57" 3/5, cioè una media di 21 chilometri e 100 metri all'ora;
 2. Etoile, di Duplessy, in 1'29' 57" 2/5;
 3. Arion-III, di Fayard, in 1'37' 40" 1/5;
 4. Satyre, di Frlot, in 1'45' 33" 2/5;
 5. Edyth, di Thibault, in 1'48' 38" 2/5;
 6. Obéineas, di Goutiller, in 2' 46" 1/5;
 7. Baby, di Gamet, in 2' 15' 47" 1/5;
 8. Vagabond, di Riantot, in 2' 15' 47" 1/5;
 9. Zaitapan, di Frlot, in 2'29' 57" 1/5;
 10. Eperlan, di Cuelite, in 2'27' 17" 1/5.



Gruppo di giuria e controllori del tentativo di record di Sabel.

Cruisers regolamentari (km. 25).

1. Dietrich-III, di Pérignon, in ore 1'13' 38" 4/5, cioè una media di 24 chilometri e 500 metri all'ora (record);
 2. Titan-III, di Delahaye et Pitre, in 1'13' 8" 3/5;
 3. Titan-IV, di Claudel, in 1'15' 18" 3/5;
 4. Noémie, di Hérald, in 1'18' 56" 1/5;
 5. La Nochette, di Pitre, in 1'50' 9" 2/5;
 6. Delja, di Deslignières, in 1'59' 18" 1/5;
- Racers (km. 50).**
1. Holckias-I, di Fournier, in ore 1'23' 33", cioè una media di 36 chilometri all'ora;
 2. Suzon, di Legra, in 1'42' 17";
 3. Triple-à-Quatre, di Thibron, in 1'44' 11" 2/5;
 4. N°-Pas-Pied, di Kapferer, in 1'48' 13" 2/5;



Il campione Capucci Ettore. Partenza « all-four » (a terra).

- 24 aprile 1903: Londra, match franco-italiano, 100 yarde, 1° premio, battendo Fox, americano, campione dell'Università di Harvard.
 - 12 novembre 1903: Edimburgo, a Powderhal-Ground, handicap di 130 yarde, 1° su 120 concorrenti.
 - 15 febbraio 1904: Glasgow, Celtic Park: 1° su 100 yarde, nel meraviglioso tempo di 9' 4/5; tale performance fu raggiunta sino ad oggi da soli 12 uomini.
 - 12 marzo 1904: Edimburgo, Powderhal-Ground: 1° su 130 yarde, contro 178 concorrenti; tempo impiegato 13" 3/5.
 - 1° aprile 1904: Londra, Stamford Bridge Ground: 440 yarde, 1° su 50 corridori.
 - 11 aprile 1904: Edimburgo, Royal Gymnasium Ground: 1° su 120 yarde, in 12" 1/5.
 - 20 aprile 1904: Edimburgo, 1° su 120 yarde, battendo i celebri campioni Stark, Brandon e Howden; tempo 12" 1/5.
 - 30 aprile 1904: Bercot, 1° su 156 corridori su 230 yarde; tempo 22" 2/5.
 - 1-3 giugno 1904: Lockpelly Great-Race, 1° su 130 yarde in 18" 1/5, con 86 concorrenti.
 - 6 agosto 1904: Falkirk, 1° su 250 yarde in 25" 3/5, con 150 partenti.
 - 12 settembre 1904: Edimburgo, 1° su 250 yarde in 31" 1/5, in un lotto di 156 corridori, battendo Keane, campione del mondo professionista.
- Questo è il meraviglioso stato di servizio del Capucci. Siamo certi che la sua possente fibra



Il canotto automobile Holckias, guidato da Henry Fournier, vincitore della Coppa del Salon.

La più ampia fonte italiana di informazioni sulle gare di Capucci in Gran Bretagna, l'articolo scritto da Mesones per il settimanale *La Stampa Sportiva*.

ne spiegava le motivazioni. «Capucci fu l'uomo che insegnò ai podisti romani la scienza dell'allenamento con tutti i suoi segreti e tutte le sue piccole arti, fu la individualità che più di ogni altra produsse l'evoluzione (scientifica) negli esercizi fisici laziali in materia di sport pedestre». E ciò vale non solo per le prove di velocità, ma anche per quelle di mezzofondo, sulle cui teorie si prodigò in pari misura (gareggiava anche sugli 800 e 1000 metri). Sul numero del 5 aprile 1910 del giornale romano *Gli Sports* compare anche un suo articolo proveniente da Edimburgo su come allenarsi per la maratona! Contemporaneamente fu pubblicato anche un suo libro: “Manuale per correre veloci”»¹.

In calzoncini corti

Questo scritto è nostro, ed è ancora valido, ma non sono più validi i responsi cronometrici attribuiti al nostro velocista in Gran Bretagna, da noi stessi accettati in diverse pubblicazioni, anche se con riserva. Difatti, quelle «informazioni non verificabili perché la storiografia dell'atletica ha prestato poca attenzione ai professionisti», sono ora disponibili. La associazione internazionale degli statistici (ATFS), attualmente impegnata a ricostruire le liste mondiali del periodo 1900-1910, sta passando al setaccio tutto il materiale dell'epoca, e tra le tante sorprendenti scoperte una riguarda proprio il “pro” italiano Ettore Capucci, fino ad ora capolista mondiale nelle 100 yards per l'anno 1904 con un 9.4/5 ottenuto a Glasgow il 15 febbraio. Le notizie dell'attività del romano in Gran Bretagna erano di fonte italiana, tramandate ai posteri per lo più da un articolo del velocista, pallanuotista e nuotatore Alberto Mesones, che era stato suo amico e avversario, in un articolo comparso sul periodico *La Stampa Sportiva*, numero 52 anno 1904 pagina 11.

Molto probabilmente, Mesones era entrato in possesso di quelle informazioni dallo stesso Capucci, ma oggi sappiamo che, di quelle prestazioni, Ettore aveva fornito una «interpretazione decisamente personale». Aveva dimenticato di dire che in quelle gare era partito con diversi metri di vantaggio, perché erano gare a handicap, come usava allora soprattutto tra i “pro”; e che vantaggi! Sempre superiori ai 10 metri! Della migliore delle sue gare poi, né di alcuna riunione di atletica tenutasi a Glasgow il 15-2-1904, è stata trovata traccia. Certo a distanza di tanti anni è difficile reperire i risultati di tutte le prove da lui sostenute, ma da quelle che è stato possibile rintracciare è emersa una realtà ben diversa da quella finora conosciuta. All'apice della sua carriera agonistica, era un velocista da 10.5 sulle 100 yards, non meglio, e anche il suo 10.3 ottenuto a Roma deve essere ritenuto «generoso».

Ma analizziamo per benino la situazione.

Per il biennio 1902/1903 il suo nome non figura mai sulla carta stampata dell'epoca; si trattava probabilmente di prove di poco conto tra i club sportivi degli italiani e dei francesi residenti in Gran Bretagna, gestiti dagli italiani e dai francesi stessi, con invito talvolta esteso, almeno così sembra, a qualche inglese disponibile. Però servirono sicuramente ad accrescere la sua quotazione, perché lo si trova per la prima volta menzionato come iscritto alla decima batteria dello Handicap del Nuovo Anno del 1° gennaio 1904 a Edimburgo. Il vantaggio concessogli in quell'allora tradizionale appuntamento professionistico di capodanno, è il maggiore tra i 6 iscritti, ben 16 yards e mezzo per una gara sulle 120 yards; nei risultati il suo nome non figura, segno certo che non riuscì a distinguersi. Ecco un confronto tra quanto riportato da fonte italiana e quanto scoperto da fonti locali.

¹ M. Martini, *Il segreto dei pionieri*, IMC, Roma 2003, p. 44.

In basso a sinistra l'arrivo della maratona su pista (di 385 yards) per professionisti disputata al Powderhall Stadium di Edimburgo il 2 gennaio 1912: vince August William «Willie» Kolehmainen in 2h32:56.5 davanti al canadese Hans Holmer 2h32:57.5. Capucci, manager del finnico, corre incontro al suo assistito raggiante. In basso a destra Capucci e Kolehmainen ritratti insieme.



Qui sotto, ritaglio di giornale scozzese con gli iscritti allo Handicap del Nuovo Anno del 1° gennaio 1904. Al poco quotato Capucci (=Hector), in decima batteria, è concesso il vantaggio più rilevante, 16 yards e mezza.

9th Heat—G. Wylie, Leith, 14½; J. Stirling, Cardow, 14;
 J. Jones, Winton, 11½.
 10th Heat—Hector, Edinburgh, 16½; W. Craig,
 Leith, 12½; H. Cook, Helensburgh, 9; J. Scott, Edin-
 burgh, 13½; W. Cairney, Glasgow, 12.
 11th Heat—D. Christopher, Currie, 11; W. S. Mills,
 Hoehndale, 9½; P. Loe, Johnstone, 13; B. Nicol, Glasgow,
 11½; J. Craig, Edinburgh, 16.

FONTE ITALIANA	FONTE LOCALE
Glasgow 15-2-1904, Celtic Park, 100 yards (1) 9.4/5	Glasgow 13-2-1904, Open Handicap sulle 100 yards, Victoria Grounds (potrebbe essere questa la manifestazione ricordata da Mesones). Nessun Capucci tra i vincitori delle 12 batterie, 5 semifinali e finale, vinta da Brandon di Edimburgo.
Edimburgo 11-4-1904, Royal Gymnasium Ground, 120 yards (1) 12.1/5, e Edimburgo 20-4-1904, 120 yards (1) 12.1/5 sconfiggendo Stark, Brandon e Howden. Si tratta probabilmente della stessa gara.	Edimburgo 16-4-1904, Royal Gymnasium Handicap, Saint Bernard's Football Club. Ben 126 concorrenti. Vince la prima batteria con 3 yards di vantaggio sul secondo ma uno handicap di 18 yards, cioè decisamente alto; se avesse corso veramente in 9.4/5 in febbraio, il vantaggio assegnatogli sarebbe invece dovuto calare. Squalificato nella prima semifinale per essere partito ben 3 volte sopravanzando la linea dietro alla quale avrebbe dovuto posizionarsi.
Lochgelly (vicino Dunfermline) 1/3-6-1904, Lochgelly Great Race, 130 yards (1) 13.1/5 su 86 concorrenti.	Lochgelly's Handicap 4/6-6-1904, 130 yards, 64 iscritti. Partecipa con il vantaggio più grande tra tutti gli iscritti, 15 yards e mezza. Risultato sconosciuto.
Non citato	Edimburgo 24(??)-6-1904, Gymnasium Grounds, 80 yards, parte con 9 yards e un quarto di vantaggio. Vince la quinta batteria e viene eliminato (non piazzato) in semifinale.
Falkirk (33 km a nord-est di Edimburgo) 6-8-1904, 250 yards, 130 concorrenti, (1) 25.2/5.	Edimburgo 7-8-1904, «sprint» (distanza non specificata). Vince la dodicesima batteria di mezza yard partendo con 15 yards di vantaggio. Eliminato in semifinale.
Non citato	Edimburgo 28-8-1904. Distanza e vantaggio sconosciuti. Vince la terza batteria ma viene eliminato in semifinale.
Edimburgo 12-9-1904, 300 yards, 156 concorrenti, (1) 31.1/5.	Vittoria assoluta (cioè in finale) confermata per queste 300 yards a Edimburgo in settembre, ma solo in un articolo discorsivo, che non ci informa sui dettagli. Di quante yards di vantaggio avrà goduto?
Non citato	Edimburgo 1-1-1905, Handicap del Nuovo Anno, 130 yards. Sui giornali dell'epoca è stato trovato solo l'annuncio, che informa che il nostro è stato sistemato in dodicesima batteria e che gli è stato concesso il vantaggio più alto, 15 yards. Il cronista, nei pronostici, scrive che «Capucci è molto migliorato, e lo vediamo favorito della sua batteria perché il migliore, A. Benbow di Sheffield, a cui è stato assegnato un vantaggio di 10 yards, quest'anno non è in forma, e non lo riteniamo in grado di recuperare 5 yards a Capucci».



A fianco, lo sprinter professionista Ettore Capucci fotografato a Roma, dove soggiornò alcuni mesi proveniente dalla Scozia, nell'autunno del 1904 mentre insegna la partenza a quattro appoggi ai velocisti della Capitale.

Qui sotto il «biografo» di Capucci Alberto Mesones, nato a Roma nel 1881. A sinistra in una immagine datata 1921. A destra con la squadra di pallanuoto della Rari Nantes Roma nel 1903; Mesones, alto e robusto, è il secondo da sinistra. Deve aver creduto in assoluta buona fede ai racconti di Capucci, senza accorgersi che stava «esagerando».



Dopo il suo soggiorno romano 1904/1905, che fu interrotto da una scappata a Edimburgo per partecipare allo Handicap del Nuovo Anno, si conoscono, da fonte italiana, un 52.4/5 sulle 440 yards il 18 maggio a Edimburgo; un 13.0 sulle 130 yards il 16 giugno a Dunfermline; un 22.3/5 sulle 220 yards il 29 agosto ad Alva, sempre in Scozia; e un risultato sulle 60 yards del 1908 a Edimburgo, il 3 gennaio, 2° a spalla di un 6.2/5. Su queste prestazioni non è stato trovato nulla, mentre il nome di Capucci è comparso quale vincitore della seconda batteria delle 130 yards il 18 novembre 1905 a Edimburgo in 12.3/5, ma con un vantaggio di 14 yards e mezza (probabilmente eliminato in semifinale); vincitore della sedicesima batteria nelle 130 yards dello Handicap di Capodanno (1-1-1906) a Edimburgo in un tempo stimato di 12.5, ma con un vantaggio di 12 yards e mezza; secondo classificato in una serie delle 120 yards a Edimburgo 4 gennaio 1906 in un tempo stimabile a 11.9, ma con un vantaggio di 12 yards e mezza. Come si vede, nulla era cambiato: il suo valore, indicato dai vantaggi concessigli, era rimasto sempre lo stesso, quello di un velocista discreto ma nulla più.

In borghese

La vita privata di Ettore Capucci, per quel che ne sappiamo, ci conferma l'aspetto non esemplare che traspare dai dati agonistici. Nel periodo trascorso a Roma si sarà probabilmente vantato di essere il più veloce degli italiani (vedi sfida lanciata a Torretta), ma in Gran Bretagna – tutti i documenti trovati lo confermano – correva con il nome di C. Hector, molto probabilmente per nascondere la sua nazionalità. Riuscì finalmente a liberarsi dell'Italia solo il 27 ottobre 1930, quando gli venne ufficialmente rilasciato il certificato di cittadinanza britannica.

Come molti suoi connazionali all'estero, lavorava come cameriere. Ebbe la fortuna di capitare nel North British Hotel (oggi Balmoral Hotel) di Edimburgo, un lussuoso edificio adiacente alla stazione di Waverley, e per questo motivo assai comodo per i viaggiatori stranieri. Tra i tanti, probabilmente vi furono anche diversi atleti, e il nostro Ettore riuscì, grazie alle sue conoscenze nell'ambiente dell'atletica professionistica, a diventare anche manager di alcuni di loro quando, poco prima della Grande Guerra, l'atletica «pro», soprattutto quella dei fondisti, visse i suoi anni di gloria. Il suo più celebre assistito era il famoso Willie Kolehmainen². La guerra interruppe questa sua intraprendente attività; fu reclutato e servì l'esercito britannico nel reggimento scozzese di fanteria Gordon Highlanders. Dopo il conflitto riprese il suo posto e migliorò la sua posizione divenendo capo-cameriere, e si dedicò anche all'attività commerciale di compravendita di mobili antichi. Si dilettò anche a giocare a golf, segno anche questo di una smania di salire i gradini della scala sociale. La morte però lo colse anzitempo, il 29 aprile 1936 a Edimburgo in una casa di riposo, segno che non aveva messo su famiglia. Non si conosce la sua data di nascita; gli unici due accenni che la carta stampata ne fa suggerirebbero come anno di nascita il 1882 (fonte italiana) o 1883 (fonte scozzese).

Gli avversari

I cognomi degli avversari di Capucci citati dalle fonti italiane sono tutti di atleti veri, anche se a volte leggermente storpiati; non sono cognomi inventati. Si tratta però per la maggior parte, non di atleti quotati, ma di onesti velocisti che partivano con qualche yards in meno di vantaggio rispetto al

² Nato il 30 dicembre 1887, passato professionista nel 1910, vincitore del campionato statunitense di maratona su pista per professionisti del 1912, l'11 ottobre a Vailsburg nel New Jersey, con la miglior prestazione mondiale (2h29:39.2).

nostro. In questo gruppo possiamo far rientrare: J.P. Stark, W. Brandon, H. Howden (1904), S. Law, J.G. Rankine, J. Millan (1905). Per quanto riguarda la vittoria del 1903 sul «campione francese» Loschnigg, si tratta di un atleta completamente sconosciuto in Francia, probabilmente un transalpino che viveva in Gran Bretagna e gareggiava nelle competizioni riservate ai soli francesi (o francesi e italiani) colà residenti, tra i quali poteva essere il «campione». Quanto a Fox, citato anche lui come Loschnigg nel 1903, si tratta probabilmente non del buon velocista statunitense F. B. Fox come scrive Mesones, bensì del britannico C. W. Fox. Quotati sarebbero Thomas Francis Keane (USA), e l'afro-americano Eldridge Eatman o Eastman (CAN), avversari di Capucci rispettivamente nel 1904 e 1908. Ma non significa niente, perché non si trattava di scontri alla pari, ma di gare a vantaggi in cui non vinceva chi era veramente il migliore.

E il confronto con Gaspare Torretta? Il numero uno d'Italia, nel giugno 1905 centrò quell'11.1/5 sui 100 metri che già valeva da tempo, risultato equivalente al generoso 10.3 sulle 100 yards segnato da Capucci in Italia. Il giudizio di Balestrieri, massimo esperto italiano di atletica, nel 1904/1905 ancora atleta praticante a Roma, che poté constatare di persona le ottime qualità di velocista di Capucci, era sicuramente influenzato dai primati personali che Capucci aveva sbandierato: 9.4/5 sulle 100 yards, 22.2/5 sulle 220 yards. Responsi cronometrici che spaventarono sicuramente Torretta, tanto da indurlo a non raccogliere il guanto di sfida gettatogli dall'italo-scozzese.

Marco Martini